

L'ORECCHIO DEL SABATO

2022 - 2023

La costanza silenziosa

Voci, immagini e suoni
dagli archivi personali della musica

Navigatori inquieti

Sabato 25 marzo 2023, ore 17
Sala delle Carrozze

Prospettive aeree sulla Sicilia contemporanea

Salvatore Borsellino e Luca Franzetti
dialogano con gli studenti del Conservatorio

Giovanni Sollima Aquilarco

per violoncello e ensemble
con live electronics (1998)

Testi Christopher Knowles
Voce recitante registrata
Robert Wilson

Aquilarco è la crasi di "aquilone" e "arco":
«il nome di uno strumento» - spiega il violoncellista
e compositore siciliano Giovanni Sollima -
«creato da un aquilone che fa vibrare un archetto
di violoncello. [...] Ma si può anche paragonare ad una
trottola che crea un vortice come quello prodotto
dal testo e dalla musica. [...] Volevo narrare la storia
di un volo, di un viaggio nell'aria, e accumulavo nella mia
mente oggetti e idee aerodinamiche.
Pensavo agli uccelli e alle macchine volanti di Leonardo.
[...] E, nonostante abbia cercato di evitare
ogni riferimento mitologico a Icaro o Ulisse,
ho pensato a un frammento
della mia terra, l'isola di Sicilia,
un antico porto
per navigatori inquieti».

Luca Franzetti violoncello solista

Chiara Bigi flauto

Giorgia Saito violino

Carlos Parra viola

Adán Gómez violoncello

Francesco Spina chitarra
elettrica

Marco Lazzaretti percussioni

Valentina Wang tastiera
e live electronics

Luogo dell'evento:
Sala delle Carrozze del Conservatorio
di Reggio Emilia e Castelnovo ne Monti
Sede "Achille Peri"
via Dante Alighieri, 11
42121 - Reggio Emilia

Ingresso libero limitato ai posti disponibili

Per informazioni:
tel. 0522 456772
biblogeri@comune.re.it
www.bibliotecagentilucci.it

L'idea nasce dalla domanda: a cosa serve la musica?
La ricerca dell'armonia che i musicisti perseguono
è un modo per staccarsi da terra e spingere
lo sguardo oltre. I testi del poeta autistico
Christopher Knowles, apparentemente privi
di senso, suggeriscono coi puri suoni delle parole
come si possa "volare" con la testa,
così come il prototipo di oggetto volante
progettato da Leonardo Da Vinci, o il tentativo
di rappresentare la quarta dimensione
dello spazio da parte di Charles Howard Hinton,
attengono a una concezione onirica,
ma non meno importante, della realtà.
Affermare la necessità della cultura
e dello studio della musica significa
salvaguardare la proiezione verso l'alto
del senso dell'esistenza, senza la quale
è il precipizio nella barbarie e nella violenza.



Navigatori inquieti

Prospettive aeree sulla Sicilia contemporanea

Salvatore Borsellino e Luca Franzetti
dialogano con gli studenti del Conservatorio

L'idea nasce dalla domanda: a cosa serve la musica?

La ricerca dell'armonia che i musicisti perseguono è un modo per staccarsi da terra e spingere lo sguardo oltre. I testi del poeta autistico Christopher Knowles, apparentemente privi di senso, suggeriscono coi puri suoni delle parole come si possa "volare" con la testa, così come il prototipo di oggetto volante progettato da Leonardo Da Vinci, o il tentativo di rappresentare la quarta dimensione dello spazio da parte di Charles Howard Hinton, attengono a una concezione onirica, ma non meno importante, della realtà.

Affermare la necessità della cultura e dello studio della musica significa salvaguardare la proiezione verso l'altro del senso dell'esistenza, senza la quale è il precipizio nella barbarie e violenza.

Giovanni Sollima (1962), *Aquilarco*

per violoncello e ensemble con live electronics (1998)

testi **Christopher Knowles**

voce fuori campo **Robert Wilson**

Aquilarco n. 1 (Prelude)

Aquilarco n. 2 (Hinton's Drawings)

Aquilarco n. 3 (Ornithomanteia)

Aquilarco n. 4 (Aquilaastro)

Aquilarco n. 5 (Leonardo's Ornithopterus)

Loof and Let Dime

Aquilarco n. 6 (spinning top)

Aquilarco n. 7 (Rotating Dance)

Aquilarco n. 8 (Aria) ["I cento passi"]

Aquilarco n. 9 (Rotating Dance)

Give you up

Grazie ad una borsa del Ministero degli Esteri Italiano Giovanni Sollima ha trascorso sei mesi, tra il 1997 e il 1998, a New York. Dall'esperienza americana è nato il progetto *Aquilarco*, un CD pubblicato nel 1998 dalla casa discografica newyorkese Point Music-Polygram, diretta da Philip Glass. La partitura è edita dalla Casa Musicale Sonzogno di Pietro Ostali, Milano. Nell'album Sollima è presente anche in veste di esecutore insieme a strumentisti palermitani (il fratello Luigi e Renato d'Anna) e newyorkesi (alcuni componenti del gruppo *Bang-on-a-can* e dello *Steve Reich Ensemble*). Robert Wilson è la voce recitante nelle parti vocali della suite. I testi sono del giovane Christopher Knowles, tutti articolati su una sorta di *nonsense* organizzato in cui le parole, smarrito il proprio significato, si muovono in un movimento rotatorio centrifugo, perdendosi in un vortice. *Aquilarco* è l'acronimo di "aquilone" e "arco": «È il nome di uno strumento» - spiega Sollima - «creato da un aquilone che fa vibrare un archetto di violoncello. Si può definire un viaggio, un volo e infatti in un brano suono questo improbabile, pauroso strumento-aquilone. Ma si può anche paragonare ad una trottola che crea un vortice come quello prodotto dal testo e dalla musica. Durante la composizione dei pezzi di questo album volevo narrare la storia di un volo, di un viaggio nell'aria, e accumulavo nella mia mente oggetti e idee aerodinamiche. Pensavo agli uccelli e alle macchine volanti di Leonardo. Pensavo al matematico vittoriano Charles H. Hinton, che sviluppò, con disegni e racconti, una stravagante teoria della quarta dimensione. Pensavo alla voce di Bob e alle parole di Chris, che gravitavano oltre il significato. E, nonostante abbia cercato di evitare ogni riferimento mitologico a Icaro o Ulisse, ho pensato a un frammento della mia terra, l'isola di Sicilia, un antico porto per navigatori inquieti».

Luca Franzetti, violoncello solista

Chiara Bigi, flauto

Giorgia Saito, violino

Carlos Parra, viola

Adán Gómez, violoncello

Francesco Spina, chitarra elettrica

Marco Lazzaretti, percussioni

Valentina Wang, tastiera

Simone Copellini, fonico di sala

Alessio Cairoli, assistente di produzione

VOCE FUORI CAMPO DI **ROBERT WILSON**

TESTI DI **CHRISTOPHER KNOWLES**

Loof and Let Dime

If you like to get some apples on a trip. And it would be a little let lid.
If you know that if you have to make it. Like a satchel in the sky.
In the red bed, on the red bed, it would be true to have a clock will get.
In an Italian restaurant could be.
Loof and let dime. Loof and let dime. Loof and let dime.

If you like to get some apples on a trip. And it would be a little let lid.
If you know that if you have to make it. Like a satchel in the sky.
In the red bed, on the red bed, it would be true to have a clock will get.
In the red bed to get finish. Loof and let loofcv [*sic*].

Give you up

This is about the regular ones a the badge ones of them so it could be simple a.

It could be some of these of like that it could be. It could be so.

Of that it could be some like that it could, it could be those pot.

It could be some of the rag os [*sic*] that to.

This is about tharth is to give you up and here's what it is like a.

The principle is about questions about then about them.

This is about tharth is to give you up and here's what it is like a.

This is about is about mthat [*sic*].

(Per gentile concessione della Casa Musicale Sonzogno)

GIOVANNI SOLLIMA (Palermo, 1962)

Violoncellista e compositore italiano, Giovanni Sollima incarna la figura oggi quasi estinta del musicista interprete e compositore: ruoli un tempo fusi con naturalezza nei grandi nomi della storia musicale occidentale, incapaci per questo di concepire la musica al di fuori di un rapporto fisico con il suono e lo strumento. Rispetto all'empatia con un pubblico molto variegato che Sollima instaura, dispiegando la sua attività sia in veste di solista che con diversi gruppi strumentali fra sedi ufficiali ed ambiti alternativi, la necessità della scrittura giunge in un secondo momento, quando l'esperienza del fenomeno musicale ha bisogno di essere fissata in una forma.

Come compositore la sua curiosità lo spinge ad esplorare nuove frontiere attraverso contaminazioni fra generi diversi come il rock, il jazz e il minimalismo anglosassone, avvalendosi anche dell'utilizzo di strumenti acustici occidentali ed orientali, di strumenti elettrici ed elettronici, affiancandone altri di sua invenzione, come l'Aquilarco, e altri ancora realizzati appositamente per lui, come il violino tenore presente nei quadri di Caravaggio e fedelmente ricostruito dal liutaio Walter Cangialosi, l'Ice-Cello di Tim Linhart che nell'inverno del 2007 ha suonato a 3.200 metri di altitudine, in un teatro-igloo costruito sul ghiacciaio della Val Senales, il D-Touch di Enrico Costanza del Politecnico di Losanna (una sorta di sequencer di legno, inserito nell'organico orchestrale del brano *Passiuni*, diretto nel 2008 da Riccardo Muti al Ravenna Festival), mentre nel 2013 al Teatro Valle di Roma e nel 2014 alla Triennale di Milano, Sollima si è cimentato con un violoncello di fieno opera della scultrice Julia Artico.

«Sollima ha cominciato a scrivere i suoi lavori, così poco ortodossi, in un'epoca in cui questo genere di commistione soffriva i pregiudizi dell'ambiente tradizionale. L'esplorazione di questi mondi sconosciuti è cominciata tra lo scetticismo e l'incomprensione di colleghi e maestri. A molti, infatti, sembrava un delitto che un violoncellista così dotato di talento sprecasse tempo a sperimentare maniere poco ortodosse di suonare, a inseguire ogni fantasia che gli veniva in mente, a ribellarsi contro l'immobilismo accademico. In realtà, nella sua musica non c'è alcun rifiuto della tradizione. Le sue partiture, infatti, somigliano ai lavori

del Settecento, in cui il musicista fissa sulla carta le idee essenziali, e poi riempie di suono e di significato espressivo il segno musicale nella concreta prassi esecutiva. L'età del basso continuo ha delle sorprendenti corrispondenze con certi linguaggi musicali del mondo odierno, come il jazz per esempio [...] Sollima sembra volare attorno al mondo a cavallo dell'archetto, risucchiando dietro a sé ritmi balcanici, melismi mediorientali, schegge di minimalismo, luci baltiche, deliranti assoli rock, fantastiche tarantelle e tanto altro, in una sorta di rituale dionisiaco al quale anche il pubblico è invitato a partecipare. Su tutto, però, domina il canto, ora lirico e struggente, ora violento e disperato, ma sempre il plesso solare del suo mondo». (Oreste Bossini)

La sua prima composizione di rilievo risale al 1993, quando scrive, assieme ad altri compositori, *Requiem per le vittime della mafia*. La sua musica è eseguita da interpreti classici, ma Sollima compone anche per il cinema e la televisione e collabora con molti importanti coreografi. Fra i numerosi album si segnalano *Aquilarco* (1998), *Works* (2005), *We were trees* (2008). Nel 2013 e nel 2014 è stato direttore artistico e maestro concertatore del festival della Notte della Taranta, insegna presso la Fondazione Romanini di Brescia e, dal 2010, presso l'Accademia di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico.

Per approfondire la conoscenza degli esponenti “storici” del minimalismo americano (Terry Riley, 1935; La Monte Young, 1935; Steve Reich, 1936; Philip Glass, 1937), consulta e ascolta questa scelta di CD e musica:



Per approfondire i rapporti fra la cultura italiana e il minimalismo e post-minimalismo musicale:





Una prova di *Aquilarco*, nella Sala delle Carrozze del Conservatorio di Reggio Emilia: al centro Luca Franzetti con Chiara Bigi, Giorgia Saito, Carlos Parra, Adán Gómez, Marco Lazzaretti, Valentina Wang (foto di Francesco Spina)



Biblioteca Armando Gentilucci
dell'Istituto Superiore di Studi Musicali di Reggio Emilia e Castelnuovo in Monti

L'ORECCHIO DEL SABATO 2022 - 2023

La Costanza silenziosa

Voci, immagini e suoni
dagli archivi personali della musica

Luglioli degli eventi:
spazio dell'Istituto Superiore
di Studi Musicali
Giulio di San Domenico
via Dante Alighieri, 11
Reggio Emilia



La costanza silenziosa è un modo di essere che accomuna vocazione e impegno di tante e diversificate realtà, chiamate a preservare la memoria collettiva. Molte sono le azioni che si svolgono ogni giorno al loro interno. Gravido di attese è il silenzio che avvolge spazi, risorse, oggetti: un'energia compressa di voci, di immagini e di suoni che chiedono di uscire, di muoversi come insopprimibile spirito di consapevolezza e di espandersi fino a diventare tradizione, memoria e dialogo. Smentire l'apparente contraddizione che condanna la musica archiviata all'assenza di suono, è l'obiettivo che ci poniamo, con l'intento di promuovere la trasformazione di un patrimonio personale di esperienze, confluito in una pluralità di forme organizzative e materiali, in un bene che torna alla collettività con lo slancio vitale di un nuovo punto d'inizio.